

# Risorse, cure e conciliazione le priorità

**L**a Conferenza Nazionale della Famiglia si è appena conclusa, ma è già praticamente sparita dalle pagine di quasi tutti i giornali e dalle immagini dei notiziari televisivi e radiofonici. Eppure "il bello viene adesso", nel senso che, dopo tante parole, necessarie in un momento di ascolto e confronto bello e importante, come è stato per molti versi la Conferenza, ora occorre passare ai fatti. In particolare occorre in primo luogo verificare e approfondire i contenuti emersi, le priorità individuate, gli strumenti più idonei per rispondere in modo adeguato ai bisogni e alle richieste raccolte; in questo senso sarà essenziale rendere quanto prima disponibile a tutti gli attori sociali l'immensa mole di interventi, discussioni, relazioni e documentazione statistica raccolti, per proseguire il dibattito e la riflessione nel Paese. Una valutazione analitica delle proposte avanzate esigerebbe ben altro spazio (materiali sul sito [www.conferenzanazionale sullafamiglia.it](http://www.conferenzanazionale sullafamiglia.it)): in questa sede possiamo invece proporre alcuni "nodi tematici", attorno a cui segnalare le indicazioni operative più interessanti emerse dalla Conferenza.

## Le risorse economiche

Un primo nodo riguarda evidentemente le questioni connesse al reddito delle famiglie, all'equità fiscale e al rischio povertà: (le sessioni famiglia e welfare, famiglia e risorse economiche, in parte famiglia e lavoro): al centro del dibattito la costruzione di un "fisco amico della famiglia", formula di sintesi proposta dallo stesso ministro Bindi per superare lo scontro, molto vivace, sulle modalità con cui costruire un sistema di tasse finalmente equo verso chi ha carichi familiari: la scelta strategica di un cospicuo assegno per il nucleo familiare, o la richiesta di applicare il quoziente familiare sono solo due dei nodi su cui occorrerà fare chiarezza, certamente prima della prossima legge finanziaria. Altri temi centrali in questo ambito sono stati la ridiscussione delle tariffe, ancora troppo penalizzanti per le famiglie numerose, il contrasto alla povertà, con la forte richiesta di uno strumento universalistico di sostegno al reddito, e la totale sintonia sull'urgenza di un "Piano casa" capace di sbloccare la gravissima situazione, di cui soffrono soprattutto le giovani coppie all'inizio del proprio progetto di vita. Da ultimo, ma non per importanza, la richiesta e l'impegno di dedicare una quota significativa dell'extra-gettito alle famiglie (il famigerato "tesoretto"): due terzi, secondo le parole del premier Prodi.

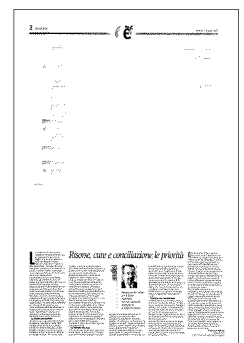
## La famiglia che cura

Altro aspetto trasversale che ha finalmente trovato ampio riconoscimento a Firenze è stata la indiscutibile capacità di cura delle famiglie nei confronti delle persone in difficoltà, sia al proprio interno (soprattutto nella sessione "famiglia e fragilità") che all'esterno (nella sessione "la famiglia che accoglie", rispetto ai minori in difficoltà). Anche in questo caso il dibattito vivace e appassionato ha proposto numerose soluzioni operative: in primo luogo emerge una urgente richiesta di dedicare risorse adeguate al tema della non autosufficienza, progressivamente sempre più rilevante in termini qualitativi e quantitativi per le famiglie e per il Paese. Inoltre è forte la richiesta di un più serio e strutturale riconoscimento della funzione di cura svolta dalle persone in famiglia (lavoro domestico, la posizione delle casalinghe, quali sostegni e strumenti per il lavoro delle badanti). Un punto ancora difficile un "riconoscimento reciproco di pari dignità" tra il sistema dei servizi pubblici nel suo complesso e la famiglia nella sua soggettività e responsabilità sociale.

## Il lavoro e la conciliazione

Il difficile rapporto tra famiglia e lavoro è emerso con forza (nelle sessioni "famiglia e lavoro" ma anche nella sessione "famiglia e welfare"), con richieste molto pressanti di nuovi servizi (Piano per nuovi asili nido e per servizi innovativi per la prima infanzia), di una organizzazione del lavoro più flessibile (più part time), di strumenti più forti di supporto ai lavoratori/lavoratrici, attraverso un deciso potenziamento e una rivisitazione della Legge 53 sui congedi parentali. Certamente è rimasta confermata anche a Firenze una certa distanza, ancora da colmare, tra il mondo delle famiglie e le forze organizzate del sistema economico.

**A**ltri nodi meriterebbero specifica attenzione, come il rapporto con la scuola e con i media, la richiesta di un tribunale unico per la famiglia e i minori, le sfide della società interculturale, la drammatica difficoltà del lavoro di protezione e cura quando la violenza esplose, troppo spesso silenziosamente, dentro le famiglie: ma anche questa breve ed incompleta lista conferma la già ricordata necessità di sviluppare pensieri, progetti e dibattiti sulla ricca messe di notizie, riflessioni e proposte sul tappeto, di cui la Conferenza di Firenze non può che essere solo un primo ed incompleto, pur se prezioso, passo. Occorre inoltre sottolineare, in conclusione, che la pluralità dei problemi affrontati si intreccia con una pluralità di progetti e di modelli operativi che sarà difficile portare ad armonia; molte



soluzioni proposte sono alternative le une alle altre, sono emersi molti contrasti sul modo di intendere la sussidiarietà, molti sapere professionali fanno ancora fatica a trovare linguaggi comuni e condivisi; e proprio l'armonizzazione tra queste diverse soggettività, che sono una ricchezza e un patrimonio prezioso, costituisce la prima e più importante sfida cui la stesura del "Piano per la famiglia" dovrà rispondere, e da cui dipenderà la reale capacità di incidenza sulle condizioni future delle famiglie nel nostro Paese.

**Francesco Belletti**  
Direttore Cisf  
(Centro Internazionale Studi Famiglia)



*Bisogna partire subito  
con il Piano  
nazionale,  
ma non sarà facile  
armonizzare  
le differenti visioni*